

483

CITTÀ DI GENOVA

Genova, li 5 luglio 1869

UFFIZIO D'ISTRUZIONE PUBBLICA

Illustre e Venerabile Signor Professore.

So spero che la S. V. Reverendissima avrà
la benevolenza di perdonarmi le troppo ritardate
a rispondere alla di Lei cortesissima lettera:
molte e gravi occupazioni nell' mio ufficio
me lo impedirono assolutamente.

Fu per me gratissima soddisfazione quella
di vedere con gentilezza accolta dalla S. V.
la mia difesa de' suoi diritti, e la di Lei
lettera conservero, come le altre, qual dolce
ricordo della di Lei cortesia e qual inestimabile
compenso alle mie fatiche

Ho letto il giudizio che del mio articolo diede
l'ab. Moigno e su di me è stato suggerito
che lo voglia tradurre in francese. Di ciò so
sono contentissimo non tanto per me, quanto
per il fatto che servirà sempre più a diffondere
la bellissima storia che Ella ha divinato.

In quanto alla domanda che Ella mi
ha gentilmente fatta e tendente a sapere
quali siano le memorie da lei dettate che io
pottezza, debbo opporle che se è facile cosa
per me di farla, riconosco altresì che riuscirei
dispendioso e di non grave disturbo alle S.
Spedirmi le memorie che mi mancano; ma
perocché di mia proprietà non ho che
quella ultimamente offertami

Dalla S. V. Reverendissima e l'Opera sulla Unità
delle forze fisiche. E per ciò che non ho mai ardito chiederle
tutto favore.

Ciò che vivamente desidererei e che a rischio
di riuscire importuno mi faccio ardito di chiederle,
è la memoria da lei pubblicata sui fenomeni spettroscopici
per governo in una scritto che pubblicherò sui
fenomeni luminosi, e il ritratto della S. V. Almia.

Con mio comodo la prego pure a darmi
un gradigio su tutti gli articoli che ho pubblicati
nella Rivista come già ebbi occasione di chiederle.

Nel pregare la S. V. Almia a volermi
perdonare i continui disturbi che le cagiono, le
bacio le mani e me le professo.

Devotissimo ed affezionatissimo letterato
Raffaello Drago

